

Il 23 settembre '12 alle ore 10.30 nel locale dell'associazione "Esquilino domani", Via Galilei n. 53 a Roma inizia la 1^a assemblea del neo-nato Coordinamento Nazionale per la scuola della Costituzione;

l'assemblea è il 1° atto di alcune iniziative già approvate il 2 settembre a Bologna; Introduce **Antonia Sani (scuolarep)**, verbalizza **Cosimo Forleo**.

Presenti: "Per la Scuola della Repubblica", Ecole, IdV, Fed/Sin, PRC, CPSRoma e Napoli, Com. Gen. e Ins. Difesa scuola pubblica Padova, Napoli Scuole-Zona Franc, SEL, Crides- Roma, Coord. Scuole sec. Roma, "La scuola siamo noi"-Parma, "Non rubateci il futuro" Roma, CISP (Centro Iniziativa Scuola Pubblica- Roma), ALBA, ASSUR, Cittadinanza attiva- Terni, Comitato Scuola della Repubblica-Firenze, Unicobas.

Antonia Sani spiega l'importanza di questa giornata e descrive il percorso, fin qui compiuto da associazioni, movimenti, forze politiche, che ha portato all'assemblea odierna; esprime la soddisfazione per la nascita del Coordinamento e fa una breve cronistoria dei tentativi non riusciti negli ultimi dieci anni di far nascere un unico soggetto in cui far confluire le forze che si opponevano, e ancora oggi si oppongono, alle politiche scolastiche liberiste, e spesso anticostituzionali, dei vari governi che si sono succeduti, soprattutto negli anni nefasti del duo Gelmini-Tremonti;

Il primo compito di questo coordinamento deve essere dunque contribuire a produrre partecipazione e crescita culturale senza la quale la Scuola della Costituzione sarà destinata a rimanere un'aspirazione di pochi.

E quindi di particolare importanza saranno le strategie e l'impegno sulle proposte operative, oggetto delle relazioni odierne, che verranno presentate all'assemblea.

Urge contrastare l'attuazione di provvedimenti che sbarrano il cammino alla scuola della Costituzione.

Per questo la legge Aprea è inemendabile, perché presenta nel suo impianto l'aziendalizzazione e la privatizzazione della scuola statale (relazione di Anna Angelucci- Coord scuole sec. Roma)

Diciamo no al concorso-truffa per i precari e chiediamo invece il ripristino dei posti illegittimamente tagliati e lo scorrimento di una graduatoria definita per legge "ad esaurimento" (Marcella Raiola- CPS Napoli)

Chiediamo la generalizzazione della scuola dell'infanzia per permettere a tutti i genitori di mandare i loro figli nelle scuole pubbliche e non essere obbligati, invece, ad iscriverli alle private: la Repubblica ha l'obbligo costituzionale di istituirle (relazione di Roberta Roberti- ass. "La scuola siamo noi-Parma).

Infine, bisogna battersi per il quotidiano diritto allo studio; e per il rispetto di questo diritto i genitori e gli studenti hanno devono avere voce in capitolo; a descrivere la situazione delle scuole del Nord e del Sud e quali iniziative mettere in essere, dentro e fuori le scuole, relazioneranno Carlo Salmaso e Barbara Lopis rispettivamente dei comitati di genitori e insegnanti di Padova e di Napoli).

Battersi per la scuola della Costituzione significa anche saper rinunciare a piccoli-grandi privilegi, in nome dell'uguaglianza, delle pari opportunità, della laicità della scuola.

Questi valori che hanno animato i padri costituenti sono oggi spesso ignorati e per questo accanto alle mobilitazioni, anzi a loro integrazione, crediamo indispensabili seminari di studio, di confronto sui principi costitutivi della scuola della Costituzione.

Conclude Antonia Sani: ***Le nostre lotte le vedo come tante tessere di un puzzle, finalizzate a un solo obiettivo: la composizione finale del quadro: la scuola di tutti e di tutte secondo i principi fondamentali della Costituzione...in grado di condizionare i programmi politici delle forze che***

intendono rappresentarci in Parlamento...;

in conclusione legge il documento di adesione di A.L.B.A. alle finalità del Coordinamento.

Anna Angelucci: mercoledì 19 settembre scorso, PdL, UdC e PD hanno bocciato gli emendamenti dell'IdV a favore del rispetto della funzione della scuola statale e la VII Commissione ha licenziato l'attuale versione della pdl 953, *Norme per l'autogoverno delle istituzioni scolastiche statali*.

In buona sostanza, si chiedeva di richiamare gli articoli che assegnano alla scuola il ruolo fondamentale di rimozione degli ostacoli che impediscono l'esercizio della cittadinanza(art 3), che vincolano l'esercizio delle autonomie locali esclusivamente alle esigenze di del decentramento amministrativo (art 5), che sanciscono sul piano costituzionale la libertà di insegnamento e l'istituzione della scuola statale della Repubblica, obbligatoria e gratuita.

Sono state apportate soltanto alcune modifiche scontate; per questo la 953 non può essere una legge accettabile!

Si abrogano gli organi collegiali istituiti con i decreti delegati del '74, con l'idea, infondata, che se nelle scuole quella partecipazione non c'è più e a causa della loro inadeguatezza; in realtà, il problema è a monte: l'eccessivo ampliamento dei poteri di gestione della dirigenza scolastica, il progressivo diminuire degli investimenti, il non essere, la scuola, un investimento culturale, prima che economico, da parte delle forze politiche: tutto questo ha generato passività e rassegnazione!

Si stabilisce che le scuole si dotino di un proprio statuto; si sottopone l'attività di progettazione delle attività didattiche e di valutazione collegiale degli alunni alla disciplina dello statuto; si consente l'accesso a privati e a partner anche finanziatori negli organi collegiali!

Libertà e responsabilità sono i due poli che alimentano costantemente le nostre scelte nell'esercizio della nostra professionalità e della nostra funzione di docenti; *non si possono patteggiare contenuti e metodologie didattiche con i soggetti pubblici e privati che con questa legge entreranno nel consiglio dell'autonomia!*

Che fare? Innanzi tutto i sindacati, in particolare la FLC CGIL, devono promuovere assemblee nelle scuole per illustrare questa legge ancora sconosciuta alla maggior parte dei docenti, dei genitori e degli studenti.

Poi i mass media devono promuovere un dibattito intorno a questa legge, tra intellettuali, addetti ai lavori, membri della società civile. Si deve riflettere attentamente, avendo ben chiaro che *la sussidiarietà del privato in un regime di autonomia statutaria si tradurrà inevitabilmente in privatizzazione e aziendalizzazione dell'istituzione scolastica, con buona pace del suo mandato costituzionale!*

Marcella Raiola: inizia la sua relazione con una disamina sul ruolo della scuola oggi e sul tentativo, da parte delle istituzioni, di svuotarla dei principi costituzionali non riconoscendole più il suo essere centro nevralgico per la crescita culturale nel nostro paese, l'essere luogo in cui si rimuovono le disuguaglianze e la sua funzione di formazione alla cittadinanza.

(Questo mio breve resoconto, però, non è in grado di comunicare tutta la forza di questa riflessione, *per cui rimando alla lettura della relazione*)

Mi limito a sintetizzare le proposte, come previsto dall'o.d.g., per opporsi al demagogico concorso; questo può essere attaccato su più fronti: **1. giurisdizionale 2. pragmatico 3. culturale-ideologico**

Il ricorso e l'impugnazione sono ovviamente da esperire, non tanto perché la via legale si configura come fruttuosa necessariamente, ma perché di fronte a una vera e propria violenza istituzionale si postula una "denuncia", come reazione civile e costituzionale di chi cerca nella collettività gli strumenti per esorcizzare, punire, comunicare e superare il male patito.

Sul piano pragmatico e operativo, poi, è necessario organizzare sabotaggi e boicottaggi delle prove, nel caso in cui la via giurisdizionale non fosse produttiva, così come si è verificato per i test di selezione per i TFA in cui molti candidati in massa hanno dichiarato la loro volontà di non sottoporsi alla prova per l'evidente umiliazione di cui si sentivano vittime, essendo i test incongrui ai fini dell'accertamento delle loro competenze disciplinari e didattiche.

E' stato redatto un verbale alla presenza di forze dell'ordine. Questa procedura riuscirebbe anche ad attirare l'attenzione della stampa e dei media.

A livello culturale e ideologico, poi, occorre imbastire una campagna che spieghi l'antimetodicità del concorso e la sua inidoneità e vetustà rispetto all'avanzamento metodologico determinato dalla riflessione teoretica sugli statuti delle singole discipline.

Roberta Roberti (ass. "La scuola siamo noi-Parma"): riferisce del referendum di Bologna, per il quale si stanno raccogliendo le firme, ai cittadini si chiede un semplice quesito, approvato dal Comitato di garanzia, che fa riferimento allo Statuto comunale: si chiede loro se i fondi comunali debbano essere stanziati per le scuole dell'infanzia paritarie private o per le scuole pubbliche. È bene ancora ricordare che la scuola dell'infanzia è scuola a tutti gli effetti !

Bisogna quindi organizzare referendum comunali anche in altri comuni perché la scuola pubblica per l'infanzia sia generalizzata come prevede la Costituzione e perciò diritto dei cittadini.

Anche se i referendum sono soltanto consultivi sarebbe difficile per i Comuni non tenerne conto.

I passaggi per riproporre in un qualunque Comune il referendum sono : a) verificare che lo Statuto preveda nei propri regolamenti l'istituto referendario e b) che la Commissione dei Garanti sia costituita da componenti esterni ai partiti, siano cioè dei tecnici che lavorino essenzialmente sui contenuti senza subire alcun condizionamento.

Sottolinea un aspetto non secondario, ovvero che è troppo tardi arginare il problema dell'abbandono in età di obbligo scolastico solo al biennio delle superiori ; bisogna invece intervenire sin dalla scuola dell'infanzia, anni in cui i bambini vivono insieme e condividono un progetto educativo che assicurerà loro le stesse aspettative e le stesse opportunità.

Descrive la realtà esistente a Parma e comunica di un documento sottoscritto da diverse associazioni di cittadini inviato al Comune in cui si chiede di attivarsi per l'istituzione di scuole per l'infanzia;

Il vuoto lasciato dal pubblico in questo settore ha fatto sì che siano sorti molti Enti accreditati presso i Comuni (addirittura, in molti casi, delle società SpA) che forniscono servizi (fra cui anche scuole materne, come fossero servizi a domanda individuale) mentre nel caso di scuole dell'Infanzia sono diritti costituzionali, che perciò devono essere garantiti dalle istituzioni;

Riconosce amaramente l'impossibilità, per diversi motivi, da parte del popolo della scuola, "*un popolo allo sbando*", di portare avanti una opposizione efficace, per cui si rende necessaria un'alleanza con tutti i cittadini che si battono per la difesa degli altri Beni Comuni!

Inoltre il referendum sarebbe un'opportunità per una attiva informazione tra i cittadini.

In conclusione invita a non votare i partiti, alle prossime elezioni, che non sottoscriveranno un "*patto sulla scuola*"!

Barbara Pianta Lopis (NapoliScuole-Zona Franca): in qualità di genitore e per molti anni componente del consiglio di istituto, si sente di affermare che nella scuola non ci sono più spazi e tempi per una partecipazione che risulti essere incisiva; questi spazi di partecipazione li ha dunque cercati all'esterno, fuori dalla scuola; per questo ha messo a disposizione un locale e fatto nascere un'associazione "NapoliScuole - Zona Franca"; vi si riuniscono sono diverse associazioni e realtà insite sul territorio, CPS, giornalisti precari, ecc, a cui bisogna assicurare, appunto, spazi di partecipazione; è importante ricostruire relazioni, che richiedono tempi lunghi, necessarie anche per

la difesa della scuola pubblica, relazioni che si ottengono meglio “all’aperto”, che nel chiuso dei convegni, pur necessari, *portando semplicemente una sedia* e parlando dei propri problemi pubblicamente nella piazza del quartiere, in mezzo alle persone che in questo modo si accorgono di vivere il tuo stesso disagio, i tuoi stessi problemi.

Carlo Salmaso(Comitato genitori e insegnanti difesa scuola pubblica di Padova): riguardo al dimensionamento riferisce di due aspetti: quello derivante dalla L. 111/2011 e quello delle cosiddette “classi pollaio”; riguardo al 1° aspetto, nel Veneto gli accorpamenti, fra tante piccole scuole su un territorio per di più anche vasto, hanno fatto nascere istituzioni scolastiche con molti allievi e in 16 casi addirittura hanno superato i 2000; L’USR di fronte a questo “mostro” non ha mosso un dito affermando che le responsabilità fossero delle Regioni e nemmeno è intervenuto per destinare a queste scuole altre unità di collaboratori scolastici risultati, di conseguenza, sottodimensionati ! Di fronte al silenzio delle istituzioni **in alcune realtà locali comitati di genitori hanno obbligato la Regione ad “accorgersi” della situazione intervenendo presso il MIUR perché fossero assegnati altri C.S.!** Ciò ha permesso che la scuola non avesse un’apertura solo parziale.

A questo punto critica il silenzio della politica di fronte a sentenze che dichiarano l’illegittimità di alcune leggi! A seguito di un ricorso di 7 Regioni, la Corte Costituzionale nel giugno scorso ha dichiarato la Legge 111/11 anticostituzionale perché l’art. 19 viola l’art. 117 della Costituzione: insomma il dimensionamento scolastico attuato è illegittimo! Ma né il PD, né la FLC, né le stesse Regioni hanno “*battuto cassa*” accontentandosi della promessa del MIUR di vedere sanata la situazione solo nell’a.s. 2013/14, visti i tempi e le “*difficoltà organizzative*”, e non nell’a.s. in corso, 2012/13.

Questo atteggiamento ambiguo lo si osserva anche riguardo alla “sicurezza nelle scuole” e in particolar modo sulle classi pollaio: nonostante le molte sentenze del TAR contro le classi pollaio la politica non interviene per cui sono tantissime le classi con più di 25 allievi e spesso si arriva anche a 33 in aule assolutamente inadeguate!

Propone un monitoraggio capillare, scuola per scuola, proponendo di diffondere un Test per conoscere la situazione reale sulla sicurezza, così come fatto a Padova dal Comitato genitori e insegnanti, e chiedere in tutte le sedi il rispetto della legalità.

Conclude, amareggiato, visto il silenzio della “politica” di votare, trovandosi d’accordo con Roberta Roberti, le forze politiche che sottoscrivono un “patto sulla scuola”.

Antonia Sani legge una lettera di una docente siciliana che lamenta la propria condizione di isolamento

Andrea Bagni (Ecole): Primo obiettivo di una rivista è quello di dare voce alla realtà che viviamo! Purtroppo non si parla di scuola proprio nei luoghi istituzionali; necessario opporsi a questa scuola conformista, dell’apparire, del tecnicismo, perciò auspica una scuola che sia somma di saperi attraverso un tessuto di relazioni; riconosce che oggi è molto difficile creare il conflitto nella scuola ma, da imperdonabile ottimista, è convinto che si possa ripartire proprio dal quotidiano uscendo dalle aule scolastiche, liberando spazi e tempi, e mostrando la qualità della scuola; *resistere all’esistente*

Mimmo Pizzuti : legge un appello per le dimissioni del min.Profumo (primo firmatario Piero Bevilacqua e altri docenti della “Sapienza”): **l’assemblea aderisce**

Antonia Sani comunica quanto è stato speso per l’organizzazione dell’assemblea!

Giuseppe Imperiale(ass. ASSUR): si augura che il coordinamento resti sempre un luogo di

incontro di “chi vive la scuola” e non di “chi parla di scuola”.

Marco Cecchinato: preso atto della crisi dei partiti e del tentativo della politica di toglierci spazi di partecipazione e di decisione, urge praticare il conflitto a partire dalle rsu! Inoltre, visto il loro silenzio bisogna coinvolgere gli intellettuali sulle tematiche della scuola

Antonella Cascone (CPS Roma) :contesta la legge stralciata dalla pdl Aprea riguardo la formazione degli insegnanti. Invita l’assemblea a prenderne visione, giudicandola pericolosa in quanto parte integrante del progetto di ristrutturazione della scuola. Propone a nome del CPS di Roma la formazione di un coordinamento delle scuole di ogni ordine e grado che raccolga tutte le componenti delle diverse scuole; propone che il documento elaborato dal XVI Municipio contro il concorso e in difesa della scuola statale venga esteso agli altri municipi di Roma per essere da essi assunto. Chiede all’assemblea una partecipazione all’assemblea cittadina sulla scuola del 5 ottobre presso l’ITIS Galilei di Roma.

Questa prima parte dell’assemblea si conclude alle ore 14.

La seconda parte ha inizio alle ore 14.45

Antonia Sani ” legge alcune proposte operative inviate da Ambrogio Vitali (“ Una nuova primavera per la scuola”- di Bologna) , più altre dichiarazioni!

Corrado Mauceri (Comitato Scuola della Repubblica-Firenze): si deve riconoscere che nonostante le sentenze che dichiarano illegittime alcune leggi , a parte i precari, non si è mosso nulla nel mondo della scuola! A chi chiede una nuova legge di iniziativa popolare risponde che è inutile; ricorda che già nell’agosto 2006 una legge “per una buona scuola”, di iniziativa popolare, fu consegnata nelle mani del Presidente della Camera, Bertinotti, e non è stata mai discussa in Commissione! Bisogna muoversi sui quattro punti che abbiamo definiti prioritari;

1) **pdL.953:** con questa legge lo Stato non ha più fra i suoi fini fondamentali l’Istruzione che viene delegata al sistema di scuole autonome; la scuola non è più un’ istituzione dello Stato, l’istruzione non più una funzione dello Stato; avremo scuole differenti da luogo a luogo e ogni scuola sarà un’azienda dove si eroga un servizio, l’istruzione ridotta a servizio.

Cosa fare? a) **insistere sul senso della legge:** la legge è uno spartiacque fra chi vuole la scuola dell’uguaglianza e chi invece della disuguaglianza, un sistema in cui *ognuno si fa la scuola da sé*; e i politici che approvano la legge sono i nostri avversari , non li si vota, e si votano quelli che si oppongono alla legge;

b) la legge ha concluso l’iter in Commissione alla Camera: bisogna tallonare i politici e chiedere loro la soppressione della 953!

Ma ciò non basta: è **necessario presentare una nostra proposta alternativa;**

Si deve riconoscere che gli OO.CC. previsti dai Decreti delegati non sono molto praticati, e la poca partecipazione è dovuta al fatto che docenti, genitori, molto spesso “*delegano*” i D.S.

Bisogna chiedersi che democrazia vogliamo, che modello alternativo di scuola vogliamo; vogliamo partecipare agli OO.CC., vogliamo una scuola pluralista, vogliamo cambiare il CNPI che non sia un organo subalterno al Ministro ma sia, invece, un organo di governo della scuola, che lavori sulla didattica, sui curricula, che sia espressione del Paese, e non solo espressione dei sindacati; lo stesso DPR 275/99 ha rafforzato i poteri del Ministro!

Ma è l’intera sinistra che non ha affrontato il problema dell’alternativa; proprio per questo è necessario un seminario sulla Autonomia, come già deciso a Bologna, a cui invitare i partiti, ma anche i sindacati; perciò è bene prima preparare un convegno interno al coordinamento per

confrontarci e chiarire cosa intendiamo per Autonomia!

2) **Questione concorso:** col bando non vengono rispettati i diritti dei precari, tutti già abilitati e professionalmente validi; con la L. Finanziaria 2007 si era trasformata la graduatoria da permanente ad esaurimento; ha poca fiducia nel ricorso perché inizierebbe una corsa ad ostacoli e una guerra tra poveri; ricorda che nel 2011 fu vinto il ricorso contro i tagli agli organici (sentenza del Consiglio di Stato); nonostante ciò, nessuno ha utilizzato la sentenza per far valere i propri diritti!

Pensiamo invece a “martellare” i partiti, in particolare il PD, e dire loro che se appoggiano il concorso e non chiedono la sua sospensione, mostrando disprezzo per il lavoro svolto dai docenti precari, bisogna dire loro: non vi votiamo!

E allo stesso tempo invita a fare campagna elettorale per chi contrasta questo ricorso!

Fa un appello a organizzare, in ogni realtà territoriale, in ogni provincia, assemblee a cui invitare i parlamentari, anche con l'aiuto del Coordinamento.

3) **Scuola dell'Infanzia:** analizza la differenza tra scuola materna pubblica e privata; la scuola dell'infanzia essendo scuola è un obbligo dello Stato e quindi deve essere garantita a tutti; distingue, ai sensi degli artt. 33 e 34 della Costituzione, l'obbligo dello Stato dall'obbligo dei cittadini!

Bisogna promuovere iniziative perché si obblighi lo Stato ad istituirle in maniera generalizzata; **appoggia l'iniziativa referendaria di Bologna** e auspica una campagna di sensibilizzazione e di pressione, **inviando un documento ai Comuni e alle Regioni**, da inserire all'o.d.g. dei loro Consigli, perché attivino così il processo per l'istituzione di scuole dell'infanzia pubbliche; devono giustificare il motivo per il quale non procedono secondo il dettato costituzionale..

4) **Diritti;** Esistono “diritti” sanciti dalle normative di legge e da sentenze che non sono affatto rispettati; si devono perciò attivare vertenze, non necessariamente giudiziarie, con chi li deve garantire: la sicurezza è un bene primario, quindi, per esempio, si deve dire un no deciso alle classi pollaio!

Ma anche obbligare i D.S. ad attivare sin dall'inizio dell'a.s. la Materia alternativa all'IRC, forti della sentenza della Corte Costituzionale e del Consiglio di Stato del 2010, che ha giudicato non discriminante il credito scolastico attribuito dall'insegnante di r.c. se viene garantita a chi non si avvale un'attività alternativa.

Propone quindi la nascita di un coordinamento interno, che sia responsabile dell'organizzazione; Inoltre, propone la nascita di un **Sito** che colleghi tra loro tutte le realtà territoriali;

Infine propone, non solo di portare avanti i temi della scuola, ma anche di uscire dal mondo della scuola e chiede un incontro con le altre realtà sociali che contrastano l'attacco alla democrazia ed ai diritti!

Roberta Guarino (UDS): vuole portare il punto di vista degli studenti che non è mai stato preso in considerazione dai poteri decisionali; si lamenta della mancanza di spazi di discussione con i docenti; gli studenti sono solidali con i precari che contrastano il concorso; critica la pdl 953 e le prove INVALSI, che ritiene un modello di valutazione inadeguato per gli esami di Stato. **Comunica dell'iniziativa di protesta degli studenti del 12 ottobre.**

Vito Meloni (resp.scuola naz. PRC): chiede al Coordinamento nazionale di aderire alla manifestazione degli studenti del 12 ottobre che presenta una piattaforma condivisibile! Comunica che i “10 punti” del documento di Firenze sono entrati a far parte del programma del PRC; importante darsi un minimo di struttura per gestire la rete di rapporti; d'accordo con Mauceri sui 4 punti! Ma è meno pessimista ed è convinto dell'importanza dell'informazione nelle scuole, e non solo, sulla pdl. Aprea di cui pochi sono a conoscenza. Soprattutto gli studenti sono interessati a

mantenere in vita luoghi di partecipazione e di democrazia!

Chiede l'assunzione di tutti i precari sui posti che ogni anno saranno presenti nell'organico di fatto!

Roberta Roberti (ass. "Lascuola siamo noi"-Parma): favorevole al seminario preparatorio sull'Autonomia; ricorda che FLC e PD sono favorevoli da sempre a "questa" Autonomia scolastica, e ciò, per esempio ha condizionato il percorso della stessa legge di "iniziativa popolare";

Si augura una diretta e proficua partecipazione di tutte le sigle che aderiscono al Coordinamento; in questa fase di lotta si deve far capire ai sindacati, in nome di una opposizione unitaria, che *prescindiamo dalle loro posizioni.*

Simonetta Salacone (SEL): recepito nel programma di SEL i "10 punti"; ritiene importante il confronto coi partiti, anche in modo conflittuale, sui programmi, perché saranno i partiti, piaccia o non piaccia a rappresentare le nostre posizioni in Parlamento!

Importante avere un campo di riflessione, per cui è favorevole ai seminari sull'Autonomia: cosa è accettabile e cosa no; Ma anche quali saperi sono indispensabili; insomma, dare alle parole un senso comune!

Sottolinea che la Gelmini ha variato i contenuti disciplinari e nessuno ha protestato, non si è discusso nemmeno in ambito Universitario;

propone di cercare spazi; pensa a lettere, anche di poche righe, ai giornali, che a volte hanno maggior risalto di un convegno.

Mino Forleo (docente-scuolarep-Roma): favorevole alla nascita del coordinamento operativo (con un referente in ogni realtà territoriale), che attraverso la rete di collegamento (Sito?), raccolga e dia le informazioni necessarie, per esempio sui temi della Sicurezza, permettendo a ciascun referente di interagire efficacemente coi comitati, o altri soggetti, del proprio territorio;

Propone una campagna di sensibilizzazione contro il contributo volontario, per impedire la continua "deresponsabilizzazione" del Governo.

Mario Eustachio De Bellis (UNICOBAS): la pdl 953 in parte è già praticata nella scuola con la presenza delle "fondazioni"; e queste purtroppo hanno avuto un certo consenso e scarsa opposizione; favorevole al seminario interno sull'Autonomia; chiede di aderire alla manifestazione del 27 ottobre "NO Monti day".

Alberto Giorgi (tavolo regionale Toscana): favorevole ad aderire alla manifestazione degli studenti del 12 ottobre; fa una analisi cruda della crisi delle scuole superiori: dalla didattica alla valutazione, si alle attività di laboratorio come momento di ricerca e di crescita personale, (difficile con classi di 30 alunni), e non come addestramento al lavoro;

infine prende spunto da un interessante articolo del Manifesto sulla aspettativa di vita negli USA: i non diplomati hanno avuto una riduzione di ben 5 anni! Ovvero: "la mancanza di cultura crea disuguaglianza"!

Marco Guastavigna: spiega, in concreto, quali siano le possibilità **per far nascere un sito.**

Daniela Amore(CPS): da sempre cerchiamo un coordinamento con le altre forze del lavoro; come precari ci percepiamo come lavoratori, però è difficile coinvolgere gli altri sui temi della scuola; questa non è spesso percepita come Bene Comune. Informa l'assemblea dei movimenti del 5 ottobre.

Antonia Sani: il discorso è complesso; è un percorso da costruire perché anche nella scuola si ha

difficoltà a capire la realtà e i problemi degli altri luoghi di lavoro.

Massimo Prudente (genitore, coord. scuole IV municipio- Roma): si al seminario interno; scettico sulla utilità di un seminario rivolto all'esterno

Interviene infine ancora **Mauceri** per ribadire l'utilità e l'importanza di un confronto con i partiti, il PD in particolare, e altri soggetti, per chiarire la nostra posizione sull'Autonomia, capire la loro, in particolare di chi non si è ancora espresso!

Antonia Sani in chiusura comunica i saluti di Ersilia Salvato e Domenico Gallo, impossibilitati ad essere presenti all'assemblea di oggi, pur avendo aderito al documento fondativo del Coordinamento.

Dalle proposte emerse **l'assemblea delibera** quanto segue:

A) nascita di un gruppo operativo tra i promotori del Coordinamento che dovrà farsi carico della comunicazione e di predisporre le proposte da diffondere.

Fanno parte di questo gruppo in quanto spontaneamente resisi disponibili le associazioni: Scuolarep-Coordscuole secondarie ROMA (Antonia Sani, Anna Angelucci), Comitato SCUOLAREP FIRENZE (Corrado Mauceri), Comitato genitori e insegnanti per la difesa della Scuola pubblica PADOVA (Carlo Salmaso), CPS NAPOLI e NapoliScuole-Zona Franca- NAPOLI (Marcella Raiola, Barbara Pianta Lopis).

B) E' stata approvata all'unanimità l'organizzazione entro il mese di ottobre del seminario *interno* al coordinamento (già proposto a Bologna) sul concetto di AUTONOMIA per confrontare le posizioni tra le organizzazioni e le forze politiche del Comitato prima di affrontare un seminario esterno.

C) E' stato approvato nuovamente dalla maggioranza dell'assemblea la proposta già emersa a Bologna di un seminario esterno di un giorno e mezzo su autonomia/Servizio Nazionale di Valutazione/ attuazione del Tit.V sul terreno dell'istruzione, con la presenza di esperti e politici di diverse posizioni. Ancora da decidere la sede.

D) Sui 4 punti oggi presentati nelle relazioni:

pdl ex Aprea: massimo impegno nelle scuole per far conoscere i termini del provvedimento, ignoto ai più (o.d.g.per c.d.d., volantini per genitori e studenti, con linguaggi diversificati)

concorso: far conoscere i motivi di opposizione al concorso. Adesione all'incontro del CPS al Galilei il 5 ottobre .

Scuole dell'Infanzia: attivarsi sulla base del documento presentato al Comune di Parma dalle associazioni cittadine, di cui si attende l'invio. Può essere un primo passo per rompere il silenzio sul finanziamento dei Comuni alle scuole materne private. Diffondere l'informazione sul referendum di Bologna.

Quotidianità scolastica (disagi, tagli, dimensionamento, IRC e attività alternative...) diffondere le iniziative del comitato di Padova, di cui si attende un sintetico resoconto.

E) L'assemblea aderisce alla manifestazione promossa dall'UDS il giorno 12 ottobre

F) L'assemblea sottoscrive come "Coordinamento nazionale per la Scuola della Costituzione" l'appello "L'Università che vogliamo" (primo firmatario Piero Bevilacqua)

Inoltre:

Da Napoli (e da Ecole) ci giunge la sollecitazione a una ripresa di contatti e

relazioni reali, dirette, dentro e fuori le scuole come modalità per riattivare forme di autentica partecipazione.

L'assemblea si conclude alle ore 17.30

Roma 23 settembre 2012

Cosimo Forleo